

A man with dark hair, wearing a dark suit, white shirt, and patterned tie, is looking upwards and to the right. He is in a grand, ornate hall with a large chandelier and architectural details.

Rai Fiction presenta
Lino Guanciale in

Il commissario Ricciardi

Da lunedì 25 gennaio alle 21.25

Rai 1

Rai Play

Regia di **Alessandro D'Alatri**

Tratto dai romanzi della serie **Il commissario Ricciardi**
di **Maurizio de Giovanni**, editi da **Giulio Einaudi Editore**

Una coproduzione

Rai Fiction **CLEHART**

Rai Fiction

presenta

Lino Guanciale in

Il Commissario Ricciardi

Regia di

Alessandro D'Alatri

una coproduzione Rai Fiction-Clemart srl

Serie tv in **6 episodi da 100'**
in prima visione su **Rai 1**

CAST ARTISTICO

RICCIARDI

MAIONE

DR. MODO

LIVIA

ENRICA

GARZO

LUCIA MAIONE

ROSA

BAMBINELLA

FALCO

DON PIERINO

LINO GUANCIALE

ANTONIO MILO

ENRICO IANNIELLO

SERENA IANSITI

MARIA VERA RATTI

MARIO PIRRELLO

FABRIZIA SACCHI

NUNZIA SCHIANO

ADRIANO FALIVENE

MARCO PALVETTI

PEPPE SERVILLO

CAST TECNICO

REGIA	ALESSANDRO D'ALATRI
dai romanzi della serie de "Il Commissario Ricciardi" di Maurizio de Giovanni editi da Giulio Einaudi Editore	
SOGGETTO	MAURIZIO DE GIOVANNI SALVATORE BASILE VIOLA RISPOLI
TRATTAMENTO	MAURIZIO DE GIOVANNI SALVATORE BASILE VIOLA RISPOLI
SCENEGGIATURE	MAURIZIO DE GIOVANNI SALVATORE BASILE VIOLA RISPOLI DORIANA LEONDEFF
STORY EDITOR E SUPERVISORE ALLA PRODUZIONE	ANDREA OZZA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	DAVIDE SONDELLI
SCENOGRAFIA	CARLO DE MARINO
COSTUMI	ALESSANDRA TORELLA
MONTAGGIO	EMILIANO BELLARDINI
MUSICHE	PASQUALE CATALANO Edizioni Musicali Rai Com
CASTING	CLAUDIA MOROTTI ADELE GALLO MASSIMILIANO PACIFICO

AIUTO REGIA

FONICO

ORGANIZZATORE GENERALE

DIRETTORE DI PRODUZIONE

DIRETTORE ARTISTICO

PRODUTTORI RAI

PRODOTTO DA

MANUEL CARLUCCI

GIUSEPPE ANGELELLI

GIORGIO INNOCENTI

GIANNI MARIANI

MAURO MAGGIONI

DARIUSZ KUBIK

GABRIELLA BUONTEMPO

GIUSI BUONDONNO

WALTER INGRASSIA

FANIA PETROCCHI

MASSIMO MARTINO

GABRIELLA BUONTEMPO

con il contributo di



Opera selezionata nell'ambito del Programma POC "Potenziamento della promozione turistica e valorizzazione dell'immagine della Campania attraverso le produzioni audiovisive DGRC 236/19



CON LA COLLABORAZIONE DI:
FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON COHOUSING CINEMA NAPOLI E
L'UFFICIO CINEMA DEL



Crediti non contrattuali

CON IL PATROCINIO DI:



Si ringrazia per le riprese la Fondazione Teatro San Carlo <https://www.teatrosancarlo.it/>



I PERSONAGGI

LUIGI ALFREDO RICCIARDI

Cilentano, commissario di Polizia nella Napoli degli anni '30. Una capacità investigativa fuori dal comune, basata sulla comprensione delle vite e delle passioni umane e su una profonda empatia. La sua strana dote (che nessuno conosce): vedere l'ultimo istante delle vittime di morte violenta e ascoltare il loro ultimo pensiero. Una maledizione che lo ha costretto a chiudere le porte all'amore. Vive una vita solitaria, accudito dalla vecchia tata, Rosa, che lo ama come se fosse un figlio.

ENRICA

Abita nel palazzo di fronte a quello di Ricciardi. Giovane, slanciata, dai lineamenti delicati e di una bellezza non appariscente, ama Ricciardi, anche se lo vede solo attraverso la finestra del suo appartamento. Con silenzioso pudore, attende la prima mossa del commissario e, intanto, gli è fedele, come gli fosse promessa. A nulla valgono le insistenze di sua madre che si ostina a presentarle nuovi pretendenti nel tentativo di darle marito.

Enrica sa che Ricciardi la ama, anche se non capisce per quale motivo non si faccia avanti. Il suo confidente e alleato è suo padre, l'unico ad aver intuito l'amore silenzioso che la lega al misterioso dirimpettaio.

LIVIA

Bellissima, affascinante soprano ritiratasi dalle scene, Livia si traferisce a Napoli dopo aver conosciuto Ricciardi in occasione dell'indagine condotta dal commissario sull'omicidio di suo marito, il celebre tenore Arnaldo Vezzi. Livia vuole conquistare Ricciardi ad ogni costo ed è sicura di riuscirci per via della sua bellezza travolgente e del suo carattere volitivo. Ben inserita nel jet set romano, vanta amicizie potenti tra gli esponenti del regime fascista: è una donna abituata a ottenere tutto, ma nasconde una profonda fragilità.

ROSA

È la vecchia tata di Ricciardi, che lo ha visto nascere e crescere. Lo ha accudito sin da piccolo e se ne è fatta carico dopo la morte della madre, che di fatto glielo ha affidato. Si ostina a preparargli pesanti cene cilentane e lo incita a trovarsi una moglie, perché una brava ragazza dovrà pur occuparsi del suo "figlioccio" quando lei non ci sarà più.

RAFFAELE MAIONE

Brigadiere, è l'ombra fidata di Ricciardi. Alto, grosso, un po' goffo, è un uomo dal cuore d'oro e dalla battuta sagace. Ha nel cuore il dolore più grande: la morte del figlio primogenito, Luca, agente di polizia ucciso in servizio. Una perdita che ha portato il dolore e il silenzio nella sua famiglia, perché sua moglie Lucia da quel giorno ha smesso di sorridere. Maione, però, riuscirà a cambiare le cose.

Ammira Ricciardi per come conduce le indagini e per l'empatia che lo anima e gli è profondamente devoto. Fu proprio il commissario a scovare i colpevoli della morte del figlio e a rivelargli che Luca lo amava tanto da dedicargli il suo ultimo pensiero. Maione non si è mai chiesto come facesse il commissario a saperlo. Ma gli ha creduto.

BRUNO MODO

Anatomopatologo, antifascista dai modi cinici, ironici e schietti. È amico fidato di Ricciardi, che stima profondamente, anche se non capisce per quale motivo il commissario conduca una vita così appartata e non sorrida quasi mai. Amante del vino e delle belle donne, non disdegna di frequentare i bordelli napoletani e non resiste a esternare battute ironiche nei confronti di Mussolini, suscitando la preoccupazione di Ricciardi. In qualità di anatomopatologo, nel corso delle indagini è un valido e fidato alleato del commissario, che ammira l'umanità e il profondo rispetto con cui "studia" i morti.

GARZO

È il diretto superiore di Ricciardi. Arrivista e legato al regime, sopporta a stento l'autonomia del commissario e la sua incorruttibilità, che lo spingono spesso a indagare su personaggi dell'alta società che lo stesso Garzo teme e ossequia, nel tentativo di fare carriera. Allo stesso tempo, però, si ammanta dei successi del commissario per mettersi in vista con le autorità e si circonda di figure mediocri che non possano intralciarlo, come Ponte il suo servile usciere.

BAMBINELLA

"Femminiello" napoletano, è confidente fisso del brigadiere Maione che, per averlo "graziato" durante una retata, lo consulta all'occorrenza durante le indagini. Bambinella sa sempre tutto di tutti e con la sua parlantina e la sua affettuosità irriverente, che riversa sul brigadiere facendolo imbufalire, è una miniera di informazioni.

LA SERIE

Napoli, 1932. Luigi Alfredo Ricciardi ha trent'anni ed è commissario della Mobile. Catturare gli assassini è la vocazione e l'ossessione di Ricciardi, che si porta dentro un terribile segreto, una maledizione ereditata dalla madre: vede il fantasma delle persone morte in modo violento e ne ascolta l'ultimo pensiero. Per questo il commissario si dedica in modo totalizzante al suo lavoro, indagando sui casi più spinosi e complicati. Per lo stesso motivo ha deciso di rinunciare all'amore, anche se l'amore arriva ugualmente, inaspettato e struggente: abita di fronte a lui e porta il nome di Enrica, una giovane maestra timida e riservata, ma nello stesso tempo determinata a conoscere e ad amare Ricciardi.

A Ricciardi manca la maggior parte degli strumenti usati oggi per risolvere i delitti, ma è dotato di straordinarie doti intuitive. È circondato da un'aura di mistero, che allontana i suoi colleghi: sia il diretto superiore, Garzo, sia i subordinati. Uniche eccezioni, il brigadiere Maione, fedele e affezionato e il medico legale Modo, antifascista convinto che, nel corso della serie, rischierà la vita a causa delle sue idee politiche e sarà salvato proprio da Ricciardi.

La sua solitudine, che divide con l'anziana tata Rosa, sarà scalfita dall'incontro con due donne, diverse ma ugualmente affascinanti. Una è proprio Enrica, che incarna la quieta normalità degli affetti familiari cui Ricciardi aspira; l'altra, Livia, rappresenta la sensualità e la passione, da cui si sente attratto. Quale delle due riuscirà a fare breccia nel cuore del commissario?

Una potente contaminazione di generi - poliziesco, mystery e melò - per un racconto coinvolgente che, sullo sfondo di una Napoli in chiaroscuro, indaga sul senso ultimo della vita e del dolore.

SINOSSI SERATE

PRIMA SERATA

Il senso del dolore

Napoli, marzo 1931, mentre un inverno particolarmente rigido tiene la città stretta in una morsa di gelo, un assassinio scuote l'opinione pubblica per la ferocia con cui il crimine è perpetrato e per la notorietà del morto. Il grande tenore Arnaldo Vezzi, artista di fama mondiale e amico del Duce, viene trovato cadavere nel suo camerino al Teatro San Carlo, prima della rappresentazione de *I Pagliacci*. A risolvere il caso è chiamato il commissario Luigi Alfredo Ricciardi, che in quell'occasione conoscerà la vedova del tenore: Livia Lucani. Sarà l'inizio di una lunga storia tormentata.

SECONDA SERATA

La condanna del sangue

Che succede a giocare con le illusioni, a cancellare i sogni? Carmela Calise, cartomante-usuraia, inventa il futuro e lo sbriciola tra le dita. Mentre la città si apre alla primavera, nel solito trionfo di profumi e canzoni, il più tenero degli amori diventa la peggiore delle condanne e spegne nel sangue anche il ricordo di un'antica passione. E proprio l'indagine sulla morte della cartomante porta al primo incontro tra Ricciardi ed Enrica..

TERZA SERATA

Il posto di ognuno

Caldo. Torrido, impietoso, atroce. Per le strade, nei vicoli, nelle stanze buie dei palazzi. Caldo. Da odiare chi si ama, perché osa guardare altrove, perché vuole libertà. Caldo. Da non mangiare, da non dormire. Mentre Ricciardi ed Enrica sembrano finalmente avvicinarsi, la duchessa di Camparino, donna bella quanto chiacchierata in città, viene trovata morta. Tante le piste che conducono all'assassino. Nel frattempo, Livia torna e si stabilisce a Napoli, decisa a conquistare il cuore di Ricciardi.

QUARTA SERATA

Il giorno dei morti

È iniziato un autunno piovoso, Napoli è sotto una coltre di nuvole e di nebbia. Nella settimana dei Morti viene trovato il cadavere di un bambino. Si chiama Matteo, Tettè per tutti. Uno dei tanti scugnizzi che vivono di espedienti nei vicoli della città. A prima vista, sembra morto di stenti, ma presto Ricciardi scoprirà che forse la morte è stata causata da avvelenamento. La scoperta della verità metterà Ricciardi seriamente in pericolo di vita e costringerà Enrica a fare un voto.

QUINTA SERATA

Vipera

Una nuova primavera si affaccia, manca una settimana a Pasqua nella Napoli del 1932. Al Paradiso, esclusiva casa di tolleranza nella centralissima via Chiaia, Vipera, la prostituta più famosa, viene ritrovata morta, soffocata con un cuscino. L'ultimo cliente sostiene di averla lasciata ancora viva, il successivo di averla trovata già morta. Chi l'ha uccisa e perché? Mai come ora, Ricciardi si trova diviso tra Enrica e Livia, con la quale ora ha anche un debito di riconoscenza: si tratta dell'amico Modo, che si è messo in guai seri con i fascisti della città.

SESTA SERATA

In fondo al tuo cuore

Immersa nel caldo torrido di luglio e nei preparativi per la festa della Madonna del Carmine, la città è sospesa tra cielo e inferno. Quando un notissimo chirurgo cade dalla finestra del suo ufficio per Ricciardi e Maione inizia un'indagine che li porterà nel cuore dei sentimenti e delle passioni più tenaci e sconvolgenti. Infedeltà e tradimento sembrano connessi in modo inestricabile alla gioia rara dell'amore. Proprio quella gioia che condurrà Ricciardi a un passo da Enrica, per poi fare una scoperta straziante.

NOTE DI REGIA

Quando iniziai l'avventura *Ricciardi* dichiarai che sarebbe stato il progetto più complesso della mia carriera. Avevo ragione. Devo però ringraziare il commissario Luigi Alfredo per avermi mostrato quanto sia importante non arrendersi mai e che sarebbe stato sufficiente fidarsi di lui e restare fedeli a se stessi davanti alle avversità. La sua flemma nella solitudine, lo sguardo attento, le poche ma risolutive parole nell'azione, nonostante i rischi, sono diventate mie linee guida. Lo ringrazio. Credo che per un regista non ci sia esperienza migliore come la condivisione con i personaggi. È stata un'esperienza unica vivere giorno per giorno quel fascino e magnetismo grazie alla generosa interpretazione di Lino Guanciale: spettacolo era già vederlo aggirare sul set pensieroso, elegantemente sofferente, distante dalla nostra modernità per poi ritrovarlo perfettamente a suo agio nelle ambientazioni dell'epoca.

Un percorso reso ancor più gradevole dalla compagnia di una moltitudine di attori quanti i colorati personaggi generati dalla penna di Maurizio de Giovanni. Li ringrazio profondamente, poiché il loro "calore" ha restituito ulteriore vita a tutta la serie. Un coinvolgimento emotivo, non frequente, cui la troupe si è lasciata andare rendendo possibile una indimenticabile sinergia artistica tra i reparti: location, arredi, costumi, trucco, pettinature, fotografia, suono, e tutti quei collaboratori che non appaiono mai nelle cronache ma che sono determinanti per la buona resa del progetto hanno interagito sempre nel nome di Luigi Alfredo Ricciardi: e quando ne parlavano era un "Lui" pieno di entusiasmo e rispetto. Posso affermare che il propellente più importante di questa serie mi sembrò l'entusiasmo. Un sentimento che percepii già nel maggio 2018 quando mi arrivarono le prime stesure delle sceneggiature e che riscontrai sin dalle prime riunioni con la Produzione e la struttura di Rai Fiction.

Molti sarebbero gli aneddoti da raccontare rispetto a questo lungo viaggio, ma se c'è una cosa che non potrò mai dimenticare è la quantità di straordinari avvenimenti che hanno trasformato un personaggio di fantasia in una presenza "vivificata". È allora che ho capito che l'energia che ha reso possibile tutto questo non può chiamarsi semplicemente entusiasmo: bensì amore. Ricciardi ci ha ricambiato ogni giorno vivendo grazie a quell'amore. Lo stesso che verrà consegnato al pubblico.

Concludo citando proprio un suo dialogo sull'amore:

LIVIA
E in che cosa credete?

RICCIARDI

(un tempo)

Alla fame e all'amore. Ma soprattutto alla fame.

LIVIA

Eppure non sembrate né affamato, né innamorato. Soltanto triste.

RICCIARDI

Non si tratta di ciò che vivo, ma di ciò per cui vedo vivere; e soprattutto morire.

LIVIA

Non si muore per amore, ma per mancanza d'amore.

Alessandro D'Alatri